

intervista

L'arte di emozionare con la creatività

Piero Massaro, fresco vincitore del Silmo d'Or, racconta a Ottica Italiana la sua storia professionale e come nascono i suoi "pezzi unici". Una storia di passione e talento per ricreare e diffondere il gusto per gli occhiali fatti a mano secondo le regole di un tempo

di Massimiliano Lanzafame

Occhi brillanti, lucidi, quasi increduli, ma densi di felicità: «Non me l'aspettavo, è veramente una grande soddisfazione», dice con un filo di emozione Piero Massaro. La cerimonia di premiazione dei Silmo d'Or nella prestigiosa sala teatro parigina di "Folies Bergere" si è appena conclusa, ma lui è ancora lì sul palco, quasi volesse prolungare quel momento di gioia, circondato dai suoi cari. Ha ricevuto, infatti, il prestigioso Premio speciale della giuria internazionale del Silmo d'Or, assegnato per l'occhiale **PM 415**, un vero e proprio riconoscimento al talento e alla fantasia, per lui che riversa nelle sue collezioni la passione e l'artigianalità tipiche dell'occhialeria italiana. «Spero sia un segnale positivo – continua – a dimostrazione che il nostro Paese, nonostante la crisi, ha ancora le risorse per difendere e rilanciare le eccellenze del made in Italy, coltivate con passione, tenacia e sacrificio, da aziende piccole ma caparbie come la nostra». Scattate le foto di rito, lo ringraziamo e lo lasciamo alla notte di festa, dandoci appuntamento per l'indomani a Silmo, per farci raccontare come è nato questo prestigioso successo.

Siciliano di origine ma veneto di adozione, Massaro è un designer artista poliedrico, che si è avvicinato al





L'occhiale PM415 vincitore del Silmo d'Or



mondo dell'occhialeria oltre venticinque anni fa, dopo un'esperienza giovanile nell'abbigliamento, prima in Sicilia e poi a Milano. «Fin da piccolo ho avuto la passione per il disegno e la matematica, ma non ho mai frequentato alcuna scuola di design. Per me, poi, è stata una fortuna ereditare dalla nonna materna il gusto per gli abiti sartoriali, belli e di qualità. Così, ho cominciato creando camicie d'alta moda realizzate artigianalmente e abiti da uomo. È stata importante anche l'esperienza maturata gestendo un negozio di abbigliamento a Siracusa, dove trattavo capi di stilisti affermati, come Gianfranco Ferrè, che ho avuto il piacere di conoscere. Una persona semplice e di classe, oltre che uno stilista bravissimo».

Un talento naturale, quello di Piero Massaro, che si è sviluppato nel tempo con esperienze differenti, con

tanto impegno e molta passione, prima di arrivare al mondo dell'occhiale. «La passione per la cura del dettaglio, come se l'occhiale fosse un abito, fa parte del mio know how di provenienza, che è l'abbigliamento. Il primo contatto con gli occhiali è avvenuto alla Bugatti, quando avevo 27 anni, che mi prese come venditore. L'azienda, era un po' la Hermes italiana, realizzava piatti di porcellana, abbigliamento, accessori, pelletteria, penne e molto altro ancora tra cui, appunto, gli occhiali. Era

un ambiente che mi piaceva molto. Mentre facevo il venditore, parallelamente continuavo a disegnare i miei abiti, indossati peraltro nel film «Non ti muovere» con Penelope Cruz e Sergio Castellito. Poi sono entrato in Italiana Occhiali e lì ho realmente cominciato a capire il processo di lavorazione di un occhiale».

Da lì a creare una propria linea creativa il passo è stato naturale.

«In Italiana Occhiali ho conosciuto il grande amore della mia vita, Roberta. È stata proprio lei a stimolarmi a inseguire il mio sogno nel cassetto: realizzare il brand Piero Massaro. Così 11 anni fa ha preso il via questa avventura, con la prima collezione composta da dieci modelli da vista. Io disegnavo gli occhiali e andavo a venderli, lei curava tutta la parte

commerciale-amministrativa. Tra i primi modelli, ricordo degli occhiali di acetato con inserti in cartone ondulato colorato, forse un po' troppo avanti per quello che era il gusto del mercato italiano, ma comunque apprezzati da molti ottici. Da allora siamo cresciuti molto, si sono aggiunti dei validissimi collaboratori esterni che si occupano specificatamente delle cerniere, dei frontali e delle aste; per il resto facciamo tutto in casa. Tutto questo grazie alla nostra caparbia, ma anche agli ottici che hanno creduto in noi anche quando non eravamo conosciuti. Sono loro a presentare il prodotto, a raccontarne il valore aggiunto, a trasmettere tutta la carica evocativa, fatta di storia e tradizioni, contenuta nel vero made in Italy: chi compra un nostro occhiale infatti compra anche un'emozione, uno stile di vita e non una moda».



miglior tradizione artigianale e la cura dei dettagli è fondamentale nella creazione dell'occhiale di qualità. Pensi che per tagliare un frontale di una montatura, di solito ci si mettono 3 o 4 minuti. Per i nostri occhiali, invece, essendo le lavorazioni molto più complesse, sono necessari dai 18 ai 20 minuti. Sono un po' "maniacale" nella realizzazione dei miei modelli: le viti, ad esempio, sono inserite tutte con il taglio orizzontale, e montate a mano col cacciavite tradizionale, nel rispetto della lavorazione artigianale.

Quando nasce un occhiale è come un figlio per Massaro, che segue personalmente tutte le fasi del processo di produzione. «Quando creo una collezione mi chiudo nel mio guscio, ricerco la tranquillità assoluta. Solitamente dall'idea al prodotto finito passano otto-nove mesi, quasi come un figlio. Il nostro processo produttivo, pur integrato dalla più alta tecnologia, è ancora molto legato alla manualità della

Ogni occhiale viene preso in mano circa 480 volte nell'arco del processo di produzione, che infatti abbiamo definito "Fatto a mano in Italia"».

Dalla cura dei dettagli alla scelta di materiali naturali. «Per noi, prima del guadagno viene la grande passione per questo lavoro, che è un po' una missione: realizzare "pezzi unici" con tutti i criteri di qualità necessari. La maggior parte delle persone, infatti, non sa se l'occhiale è

"Cubika": l'occhiale è un gioco di sapienti geometrie

"Cubika" è il risultato di un progetto in cui la geometria e le sue forme entrano a pieno titolo nella collezione di Piero Massaro. Con audacia sperimentale, il designer è riuscito a fare di questa materia il filo conduttore delle sue collezioni, creando degli occhiali in cui forme e colori giocano tra loro: nelle aste di alcuni modelli fanno bellavista di sé quattro piccoli cubi rotanti in acetato di cellulosa e i diversi colori delle quattro facce a vista si possono scomporre e ricomporre come in un gioco appunto, lasciando a chi indossa questi occhiali, la libertà ed il gusto di cambiare la combinazione cromatica ottenendo effetti ogni volta diversi. Un gioco

semplice, un piccolo vezzo dietro cui però si cela un meticoloso lavoro di ricerca e tecnica supportato da innumerevoli prove e tentativi prima di giungere al risultato finale. E ancora geometria nei colori delle sottili linee dei top di acetato incollati tra lastre più spesse che si rincorrono tra loro, dal frontale alle aste e delle aste al frontale, in un altro diverso gioco di forme e colori. Per dare risalto alle geometrie, i frontali hanno forme tranquille, dal tondo al farfalla, dal quadrato al rettangolare. Infine, cerniere a baionetta e tiratura limitata numerata come di consuetudine, completano la preziosa collezione.



verniciato e come, eppure ciò è molto importante perché stiamo parlando di un prodotto a diretto contatto con la pelle. Chi indossa un occhiale Piero Massaro, invece, ha la garanzia di avere un dispositivo di qualità, naturale e rigorosamente anallergico, senza verniciature. Utilizziamo l'acetato di cellulosa, che è l'unica materia plastica non proveniente dal petrolio, ma da elementi vegetali, quali la fibra del fiocco di cotone. Impieghiamo principalmente il Rhodoïd, poiché consente di ottenere effetti cromatici tridimensionali, sorprendenti e inimitabili. Si distingue anche per la trasparenza, la brillantezza dei colori e le composizioni magiche. Ci tengo, poi, a sottolineare che ci serviamo solo di materiali italiani, perché siamo molto legati al nostro paese, capace di fare cose grandiose, soprattutto nel design dove siamo tra i primi al mondo».

L'attenzione ai problemi visivi e al comfort del

portatore. «Quando creo una collezione penso alle tante criticità visive: ad esempio una persona affetta da miopia che desidera avere un occhiale di design, da noi lo trova. L'occhiale, nella mia visione, deve essere confortevole e calzare perfettamente. Per farlo occorre studiare molto l'anatomia dei volti e lavorare sull'angolo pantoscopico più adatto.

Parlando dei colori, invece, ho un modo tutto mio di accostarli, che dipende dalla mia sensibilità. Non seguo le mode, mi piace osare, mescolare i colori fino a quando sento dentro di me delle vibrazioni; allora capisco che quella è la scelta giusta. A volte mi rendo conto che a un primo impatto certe scelte possono sembrare eccessive, ma se emozionano vanno bene. Molto delle creazioni di successo lo devo alla fortuna di avere una compagna al mio fianco, che mi infonde fiducia e mi sostiene».

Lo scambio tra arte e design è uno degli elementi distintivi nelle produzioni di Massaro. Nel corso della sua carriera sono stati diversi gli incontri con artisti e

creativi, che lo hanno influenzato e stimolato nei suoi progetti, come è avvenuto con l'artista venezuelano Wilmer Herrison. «L'incontro con Wilmer è stato del tutto casuale, come spesso accade per gli incontri destinati a lasciare un segno; ma la forza misteriosa che sta alla base delle affinità elettive ha rapidamente fatto il suo corso... conosciuto per caso a Venezia in uno studio fotografico, parlando abbiamo scoperto di avere qualcosa in comune. Lui è un noto esponente dell'impressionismo astratto e la sua particolarità sta nel dipingere le sue tele mettendo il colore sul coltello. Gli ho chiesto di poter riprodurre sull'acetato dell'occhiale una parte delle sue opere e il risultato finale è stato molto positivo. Indossare un occhiale della collezione "Fusioni Ottiche" è come indossare un'opera d'arte».

La prima nomination al Silmo d'Or era arrivata nel 2012, con il modello Piero Massaro 286. «Quell'anno non abbiamo vinto il premio, ma fu il segnale che il nostro progetto creativo era arrivato e piaceva al settore. In quell'occhiale, come in altri modelli, c'era un richiamo alla mia Sicilia: l'asta che idealmente riproduce il rasoio dei barbieri siracusani. Quegli occhiali sono piaciuti sia agli ottici optometristi, sia al pubblico, e ne abbiamo venduti tanti. Guardi quest'occhiale della collezione "Cubika", si fonda sull'idea di base del gioco del cubo di Rubik; anche qui c'è un gran lavoro dietro per poterlo realizzare. Diciamo che i nostri occhiali sono l'abbigliamento del viso, sono un po' la voglia di giocare. Ecco vede, questa è la nostra famosa asta a baionetta, un brevetto nostro tutto italiano...». E mentre guardiamo affascinati queste creazioni, dobbiamo gioco forza interrompere questa bella chiacchierata, perché intorno a noi lo stand è pieno di ottici internazionali che reclamano Piero Massaro che, anche se fa di tutto per non essere in prima fila, è a tutti gli effetti ormai un designer affermato nel mondo dell'occhiale. Merci monsieur Massaro, à bientôt.

